

Anche nel profondo sud contrade isolate, ingressi dell'autostrada presidiati da personale che chiedeva le catene anche a chi aveva i pneumatici da neve. Dalle reti televisive nazionali, invece, tecnici della rete autostradale sconsigliavano a chi non aveva i pneumatici invernali di mettersi in viaggio sulle autostrade proprio per i pericoli presenti nel montaggio delle catene. Tesi, antitesi e nessuna sintesi. Nel *Pio Borgo*, oltre a neve e gelo in gran quantità, si è sfiorata la tragedia con un grosso autocarro che è finito su una delle abitazioni che affacciano sul corso. L'autista, straniero, ha perso il controllo del pesante mezzo sulla viscida pavimentazione in pietra resa ancora più pericolosa da neve e gelo. Nessuna segnaletica avvertiva del pericolo, né ordinario né straordinario, per neve e ghiaccio nell'attraversamento del *Pio Borgo*. Ogni viaggiatore lasciato al suo destino. Anche in altre occasioni è stato deviato il traffico dalla corsia sud dell'autostrada per il *Pio Borgo*. Chi attua questi interventi li concorda con la *polizia locale*? A chi tocca predisporre la necessaria segnaletica stradale straordinaria che indica il percorso di deviazione per prevenire sciagure e garantire un agevole transito ai grossi autocarri? E' noto a tutti che la piazza del *Pio Borgo* spesso, nelle ore serali e fino a tarda notte, diventa regno del parcheggio selvaggio e a volte assume i connotati di *inattraversabile giungla*, una sorta di tollerato mini *Bronx* di provincia. Queste improvvisate e raffazzonate deviazioni diventano iniziative molto rischiose che danno l'idea di essere frutto più dell'improvvisazione di singoli che non di strategie di gestione dell'emergenza e di protezione civile coordinate da personale esperto. Si continua irresponsabilmente a camminare sul filo del rasoio sperando che all'appello non manchi alcun disastro mancato che diventi funesto disastro reale. I rottami della cabina del TIR andata in pezzi sono rimasti sulla traversa interna per più di un giorno, nella neve e sul ghiaccio, senza neanche una delimitazione ed una segnalazione di questo ulteriore pericolo. Una debilitazione permanente che, col suo lento e annoso trascinarsi, rallenta ogni tempestiva iniziativa da adottare. Una debolezza che suona quasi come una rassegnazione dalle radici antiche. Sapore amaro di disarmo, incapacità e disfatta. Tutti vogliono rinforzi, tutti chiamano la cavalleria, anzi tutti sperano che qualcuno l'abbia chiamata e sono pronti a costernarsi se nessuno lo ha fatto. Le tasse messe ormai su ogni cosa, e magari sulla stessa cosa anche due volte o più (vedi carburanti) diventano, insieme alla pubblicità, *status symbols* della creatività nel nostro tempo. Ciò nonostante cortei di scialbi e sciatti questuanti alla corte di *Re Pantalone* reclamano fondi, risorse, mezzi, strumenti, pretendono stati di emergenza e di calamità naturale, per dirla senza equivoci "bramano soldi, soldi e ancora soldi". Soldi da scialacquare con la consueta disinvoltura, soldi da distrarre per ingrassarsi ancora invece di destinarli dove servirebbero realmente. Grassi lombrichi che hanno prosciugato il prosciugabile, vivono *schizzofrenicamente* la crisi di astinenza di denaro delle pubbliche casse da destinare a propri turpi tornaconti. La corruzione intanto dilaga ed in mezzo a tanto sfacelo vien quasi da pensare ai *Malavoglia* di Verga. La casa del nespolo, *Padron 'Ntoni, Bastianazzo, Maruzza la longa, Ntoni, Luca, Mena, Alessia, Lia* ed il *fato avverso* che si materializzava nel naufragio della *Provvidenza* con il suo carico di lupini avariati. L'aere in cui questi lestofanti hanno lasciato i governati, nella loro *eclissi tecnica*, sembra lo stesso. Prima avevamo *Tre-monti* e compari che tranquillizzavano il malato anche col carro funebre alla porta, improvvisamente si sono disciolti e siamo rimasti con un *Monti* solo, che ha parlato di baratro ma ha anche lanciato speranze di resurrezione. Mirabile tanto ottimismo a cui tutti, per paura e necessità, si sono aggrappati. Ma a ben guardare la ricetta che sembrava nuova è vecchia di secoli. Cambiano i tempi, cambiano i contesti, cambiano le forme, ma non cambia affatto la sostanza. Secondo la mitologia politica romana narrataci da *Tito Livio (Ab Urbe Condita II 32)*, *Menenio Agrippa* riuscì a convincere i plebei, impegnati in un antesignano sciopero rivoluzionario sul *Monte Sacro*, a riprendere il loro posto nella città, con un famoso apologo che da allora fu fatto proprio dai governanti in ogni epoca per legittimarsi. Nella sua favola si raccontava come le mani, che erano scese in sciopero perché stanche di lavorare per uno stomaco che appariva loro ozioso e parassitario, dovettero presto rendersi conto che erano loro le prime ad essere indebolite dalla protesta, che lasciava non solo lo stomaco, ma l'intero organismo senza nutrimento.

Come possiamo attualizzare la metafora usata da *Agrippa* ai giorni nostri? Forse con un'automobile, magari *FIAT* per rimanere in patria, anzi no per andarcene negli *USA* o qualsiasi resto del mondo: comunque vadano le cose, sbattere la faccia sull'asfalto tocca sempre e comunque ai pneumatici. Quando il percorso diventa accidentato e fuoristrada si cerca un percorso migliore? Non necessariamente. Il coro delle parti del veicolo si appella al senso di responsabilità dei pneumatici. In fondo tutti pensano sia il loro ruolo e tutte le altre parti dicono di sentirsi un poco pneumatici e di dividerne le difficoltà guardandosi bene dall'esserlo. Qualche neotecnico li liquiderebbe con disinvoltura definendoli *sfigati* ma necessari.

Come sempre chiunque gode di privilegi fa di tutto e di più per non rinunciarvi. Il governo sguinzaglia la *Guardia di Finanza* alla caccia di evasori con l'immediato effetto che gli scontrini fiscali in qualche caso da *paralitici* diventano più veloci dei *neutrini* raggiungendo incrementi anche del 900% al giorno.

Con l'avvento del *governo tecnico* dai teleschermi quotidiani sono scomparsi tanti dementi e sciagurati mentecatti. Non è poco.

Non si sente più cianciare con veemenza del federalismo come unico problema cosmico e fondamentale per il paese. Aver venduto l'anima a chi ha concesso il *contentino della ribalta* in cambio di voti determinanti per l'approvazione di nefandezze di ogni sorta, non ha portato bene, per il momento, alla *Lega Nord*. Dopo il *centocinquantesimo* ed i suoi festeggiamenti la percezione di un paese reale di fatto unito è entrata nella testa degli italiani. E come confutare questa unità del paese perlomeno nella mancata emissione degli scontrini fiscali?

Come sembrano lontani echi mendaci che parlavano di un nord che paga le tasse. Le liberalizzazioni annaspano. Le istituzioni repubblicane sono occupate dalle *lobby*. Incancrenite e venefiche croste che sia trasversali, orizzontali o verticali da sempre sono aggrappate a biechi interessi con gli artigli conficcati in personali tornaconti. Si parla finalmente di *ICI* per i beni della *Chiesa*. Va dato atto a questo *governo tecnico* che sta dimostrando in pochi mesi che accozzaglia di citrulli ci ha fin qui governato. Lestofanti strapagati che, mediante una legge da loro stessa definita "*porcellum*", hanno ridotto il ruolo dell'elettore alla ratifica della loro perpetuazione. Inetti e incapaci di fare ciò che adesso si sta facendo con una disinvoltura che quasi indispettisce dovrebbero essere mandati a casa per sempre, fino alle periferie. L'Europa plaude per l'*ICI ecclesiastica* ma da noi si levano in coro i consueti scudi che ci hanno abituato ad ipocrite difese di indifendibili privilegi. Menzognere prese di posizione barattate con assolutori salvacondotti per poter fare nel proprio privato ogni nefandezza (tipo avere 100 mogli, 1000 concubine e su questa turpe via discorrendo). I vescovi che pur si erano timidamente e tardivamente espressi sul dovere di pagare le tasse già tentennano e sembrano avere qualche ripensamento se a dover pagare le tasse sono loro.

Ma di quale giustizia sociale si ciancia dai pulpiti se poi nei fatti ci si arrocca al sistema dei due pesi e delle due misure, con motivazioni degne di *don Abbondio*? Ma quel mondo di *giusti* tanto auspicato da dove dovrebbe cominciare? E qualcuno ci spieghi il senso del fatto che a pagare quel che io debbo, tocchi al mio amato fratello. Forse un gesto di bontà per garantirgli un posto in prima fila nel *Regno dei Cieli*? Pesa il silenzio ossequioso delle gerarchie ecclesiastiche anche sulle folli spese militari, quando persino il governo ha dichiarato di voler valutare la riduzione dell'acquisto di 131 costosissimi cacciabombardieri F35 a "sole" 90 unità. L'ossessivo arroccamento nel privilegio acceca e non fa comprendere che fuori dai portoni delle curie si vivono tempi di sconforto e sofferenza, e nonostante viviamo in un'epoca contrassegnata dalla rinascita dello spiritualismo le chiese restano vuote. Intanto tra chi non gode di privilegi aumentano i suicidi. Si toglie la vita chi perde il lavoro e chi quel lavoro non è più in grado di garantirlo ai propri dipendenti, magari poiché schiacciato da debiti, nonostante maggiori crediti verso uno stato esigente e aggressivo nel pretendere e immoto o fiacco nel dare.

In tanto caotico marasma sovviene una efficace immagine di *Fabrizio De Andrè*:

"Banchieri, pizzicagnoli, notai, coi ventri obesi e le mani sudate, coi cuori a forma di salvadanai" (Recitativo).

Forse, ai nostri tempi, a questa allegra combriccola l'autore, se vivente, avrebbe aggiunto vescovi, farmacisti, tassisti, ed altri ancora.

Notizie stupefacenti e preoccupanti arrivano dal *Pio Borgo* propagandosi dapprima col suono lacerante ed inequivocabile della sirena di una macchina dei *Carabinieri* che squarcia il silenzio del mattino. Segue un brusio che passa di bocca in bocca e si arricchisce di dettagli, nuovi elementi e vere o presunte testimonianze. Un vocio sommesso, circospetto e quasi sottovoce come a non voler offendere i protagonisti, ma carico di quel noto cinismo che serve proprio per marchiare a fuoco e offendere il più possibile.

Col passare delle ore, iniziali illazioni si materializzano nell'etere informatico e trovano conferma nei bit di testate giornalistiche *on line*.

Si può leggere in rete che la denuncia fatta ai *Carabinieri* del *Pio Borgo* da una madre disperata per la tossicodipendenza del figlio non è stata sottovalutata dai militari dell'*Arma* che hanno avviato una lunga e paziente attività investigativa. L'operazione denominata "*Faro*" alla sua conclusione ha spalancato le porte del carcere, tra altri, a giovani del *Pio Borgo*. Questi i fatti descritti nella cronaca.

L'accaduto squarcia il velo che ha finora nascosto una realtà occulta e inquietante. Si apprende che le ali del tremendo drago oscuro che tutto divora volteggiavano imperturbate anche su questo che da tanti veniva considerato un residuo *Pio angolo di Paradiso*. Queste ali impastate di tossine e altre schifezze psicotrope, come una tagliente falce, ghermiscono giovani e fragili vite condannandole a naufragi esistenziali che ipotecano menti e coscienze in mano a mercanti di morte. Il tutto sotto gli occhi distratti se non chiusi di una piccola comunità che palesa sempre più segni di acquiescenza, decadenza e deriva.

Inquieta l'assenza di una coesione sociale, del condiviso riconoscimento di invalicabili barriere etiche, che siano in grado di attivare misure di protezione e di tutela della intera comunità e soprattutto delle sue fasce più deboli.

In altri tempi un avvenimento così grave avrebbe provocato come minimo un consiglio comunale straordinario, con tanto di encomio solenne *all'Arma dei Carabinieri*. Ma si sa, i tempi cambiano e con i tempi gli uomini che i tempi segnano. Come reagisce il *Pio Borgo*? Si ode solo il fragore di un asfissiante silenzio che lo trasforma in *muto orto solingo*.

Come interpretarlo? Silenzio delle istituzioni, silenzio della *Chiesa*, silenzio delle famiglie? Somma di tanti inetti silenzi interagenti e preoccupanti.

Il maestro Battiato cantava che "*la famiglia è in crisi per mancanza di padri*" ma non è una buona ragione per appollaiarsi alla finestra a compiangersi.

La comunità del *Pio Borgo* è chiamata a guardarsi allo specchio, a scuotersi dal torpore ed interrogarsi, a reagire, a recuperare valori di solidarietà attiva, a riannodare i fili dell'autodifesa civica e non limitarsi alla patetica commiserazione dei malcapitati. Quanto accaduto non può essere liquidato come *disgrazia*.

C'è necessità di evitare sbrigative rimozioni e nascondere la cenere sotto il tappeto, non dimenticando che le prime vittime sono proprio loro, gli assuntori di droghe.

Le elezioni amministrative sono imminenti. Speriamo di non trovarci davanti i consueti roboanti e futili programmi elettorali con utopiche opere tipo piscine ospedaliere. Speriamo di leggere proposte concrete degli aspiranti candidati a sindaco, sulle emergenze reali, magari partendo proprio dalla lotta all'uso di droghe nel *Pio Borgo* e su quali politiche si attueranno per il fragile universo giovanile.

Fabrizio De Andrè - Recitativo

*Uomini senza fallo,
semidei
che vivete in castelli
inargentati che di gloria
toccaste gli apogei
noi che invociam pietà
siamo i drogati.*

*Giudici eletti, uomini di
legge noi che danziam nei
vostri sogni ancora siamo
l'umano desolato gregge
di chi morì con il nodo
alla gola.*

*Dell'inumano varcando il
confine conoscemmo
anzitempo la carogna
che ad ogni ambito sogno
mette fine: che la pietà
non vi sia di vergogna.*

*Quanti innocenti
all'orrenda agonia votaste
decidendone la sorte e
quanto giusta pensate
che sia una sentenza che
decreta morte?*

*Banchieri, pizzicagnoli,
notai, coi ventri obesi e le
mani sudate coi cuori a
forma di salvadanai
noi che invociam pietà
fummo traviate.*

*Uomini cui pietà non
convien sempre male
accettando il destino
comune, andate, nelle
sere di novembre, a spiar
delle stelle al fioco
lume, la morte e il vento,
in mezzo ai
camposanti, muover le
tombe e metterle vicine
come fossero tessere
giganti di un domino che
non avrà mai fine.*

*Navigammo su fragili
vascelli per affrontar del
mondo la burrasca
ed avevamo gli occhi
troppo belli: che la pietà
non vi rimanga in tasca.*

*Uomini, poiché all'ultimo
minuto non vi assalga il
rimorso ormai tardivo per
non aver pietà giammai
avuto e non diventi
rantolo il respiro: sappiate
che la morte vi
sorveglia gioir nei prati o
fra i muri di calce, come
crescere il gran guarda il
villano finché non sia
maturo per la falce.*